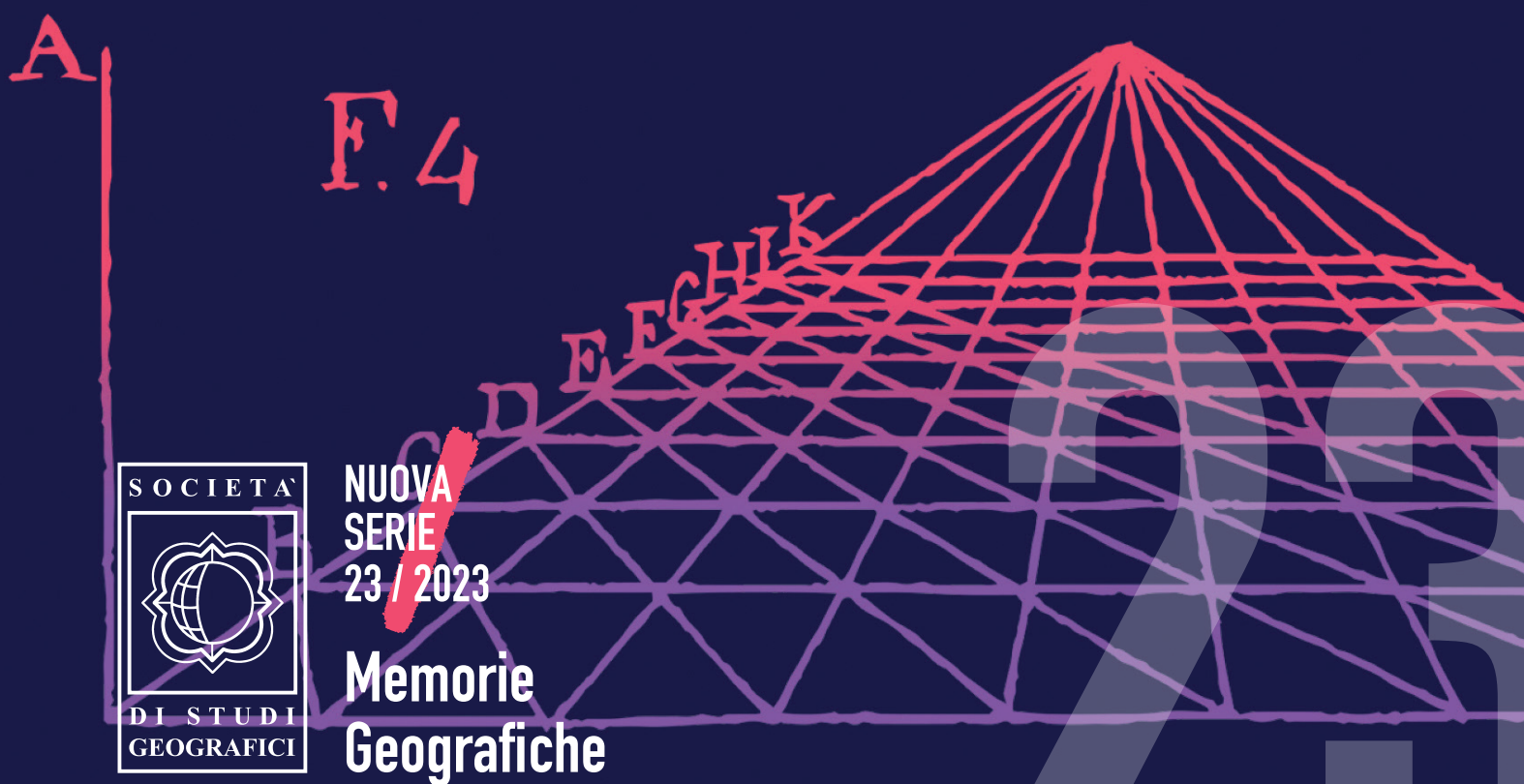


Oltre la globalizzazione

Narrazioni *Narratives*



NUOVA
SERIE
23 / 2023

Memorie
Geografiche

MEMORIE GEOGRAFICHE

XII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"
Como, 9 dicembre 2022

Narrazioni/*Narratives*

a cura di
Valentina Albanese e Giuseppe Muti



Narrazioni/Narratives è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690132

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Giovanni Modaffari (Università di Milano-Bicocca), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2023 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

GIOVANNI SISTU*, ROSSELLA ATZORI*, SIMONE LILLIU*, ELISABETTA STRAZZERA**

RICONVERSIONI FRAGILI. IL DESTINO SOSPESO DELL'ARCIPELAGO DE LA MADDALENA

1. PRESENZA MILITARE E TERRITORIO. – Le funzioni di difesa e la loro materializzazione accompagnano la storia di realtà insediative complesse in ambito urbano, o di realtà territoriali minori ma ritenute strategiche dai singoli Stati per il loro modello difensivo. Queste forme di permanenza si stratificano nel tempo e si reinventano in maniera dinamica, figlie del divenire degli scenari geopolitici internazionali. La fine della Guerra Fredda nel 1989, unitamente all'evoluzione radicale delle strategie di difesa, anche in seguito a cambiamenti tecnologici, ha determinato una trasformazione delle geografie militari (Camerin e Gastaldi, 2021), con un ridimensionamento della presenza e della spesa militare in luoghi, economie e società che nella fase precedente erano stati pesantemente condizionati dalla economia militare.

L'attenzione crescente verso i temi della *military geography* corrobora la riflessione intorno a quelle realtà nelle quali la presenza militare ha dato luogo a una monocoltura economica e ad una configurazione sociale profondamente condizionata (Woodward, 2004; Paragano 2019). In queste realtà ogni percorso di riconversione e ridefinizione del valore delle risorse si confronta con un sostrato di competenze profondamente legato al quadro economico storico, spesso non sufficiente per consentire alla comunità di avviare in maniera autonoma i necessari processi di rigenerazione socioeconomica, come emerso in numerose esperienze internazionali e nazionali (Spanu, 2022; Calia *et al.*, 2021).

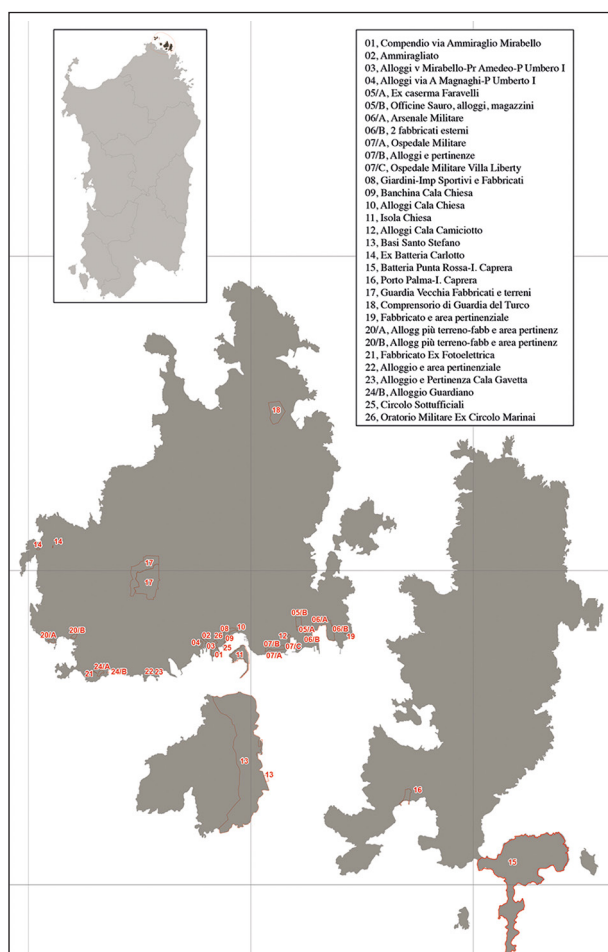
Tale esito sembra trovare conferma nel territorio de La Maddalena. Per oltre due secoli la presenza militare, variamente articolata e declinata attraverso strutture visibili e invisibili, ha costituito il tratto caratterizzante dell'organizzazione territoriale, sociale ed economica dell'Arcipelago de La Maddalena nella Sardegna nord-orientale, dal 4 gennaio 1994 anche Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena. Il sistema territoriale è stato condizionato dall'evoluzione di esigenze esogene di difesa e dalla declinazione di accordi sovranazionali che hanno inciso pesantemente sull'uso delle risorse.

Questa realtà costituisce un caso paradigmatico di come esigenze di difesa nazionale ed equilibri geopolitici possano plasmare una comunità e i suoi spazi (Cadeddu, 2010). Un sistema difensivo imponente, impostato già alla fine del XVIII secolo, ma che vede l'arcipelago già dai primi anni dell'Ottocento quale base navale della Marina Sarda; un ruolo strategico come piazzaforte marittima che porta, dopo il 1882, alla nascita del Regio Cantiere (Arsenale), presenza capace di contribuire a modellare lo sviluppo demografico e urbanistico del territorio per tutta la prima metà del Novecento, con 1000 dipendenti nel periodo bellico e ancora 500 nel 1990.

Con l'arrivo dell'US Navy a La Maddalena (18 luglio 1972) il peso della presenza militare sul territorio cresce ulteriormente. In seguito alla modifica di un precedente accordo bilaterale segreto fra USA e Italia del 1954, all'articolata presenza delle Forze armate italiane infatti si affianca, a partire dal 1972 e fino al 2008, l'insediamento nell'Isola di Santo Stefano di un "Punto d'approdo per una nave appoggio della U.S. Navy per sommergibili di attacco". In sostanza, si vengono a creare due comunità militari con una configurazione del tutto specifica, fatta di 2.000 militari italiani e 3.000 statunitensi (con le loro famiglie) su un totale di 16.000 abitanti: una trasformazione in grado di dar luogo a una nuova "economia militare", con ricadute positive sul territorio, ma anche causa di profondi contrasti fra oppositori e fautori di questa scelta (RAS, 2007).

In realtà di lì a poco ulteriori cambiamenti esogeni avranno effetti sul sistema socioeconomico del territorio: già dopo la Seconda guerra mondiale l'Arsenale perdeva importanza, ma restavano a La Maddalena il Comando di MariSardegna e le Scuole degli allievi sottoufficiali; mentre dall'inizio degli anni Ottanta gli occupati nel settore Difesa diminuiscono costantemente, fino al definitivo declassamento del comparto, sancito dall'adozione del "Nuovo Modello di Difesa" del 1992. La contrazione della presenza militare italiana e l'abbandono della Marina statunitense caratterizzano l'inizio del nuovo millennio. Il tentativo di mutare profondamente le basi dell'economia locale è affidato al progetto di un'accelerata transizione verso





Fonte: elaborazione grafica di Barbara Cadeddu su dati RAS.

Fig. 1 - Immobili demanio militare di La Maddalena (anno 2006)

presenze militari, le principali criticità e le prospettive del sistema socioeconomico, in relazione alla complessa transizione in atto nel territorio.

2. UNA LUNGA STORIA MILITARE E NON SOLO. – Con la fine della Guerra Fredda e il mutare del quadro geopolitico internazionale, la chiusura della Base statunitense ed il ridimensionamento della presenza della Marina Militare Italiana lasciano in eredità un complesso mosaico di immobili militari (in un numero importante già transitati nel 2007 nel demanio regionale), grandi superfici e zone immacolate, ma anche numerose aree da bonificare e rinaturalizzare.

La perdita del consistente indotto economico generato dalla presenza militare, con un impatto imponente sul territorio, poneva il problema di progettare un nuovo percorso di sviluppo. L'occasione per un rilancio economico dell'arcipelago, anche in chiave turistica, si concretizza quando nel giugno 2007 il governo Prodi (in accordo con l'allora presidente della Regione Sardegna Renato Soru), decide di ospitarvi il vertice annuale dei grandi della Terra. Il G8 2009 che, classificato come "Grande Evento", viene affidato al Dipartimento della Protezione Civile (DPC), con l'obiettivo di accelerare e snellire le tempistiche di realizzazione delle opere.

Il progetto di riconversione dell'ex Arsenale era il fulcro di un sistema di interventi più ampio. L'area di 150.000 mq comprendente 120.000 mq di specchio acqueo (con le relative bonifiche) sarebbe dovuta diventare un centro nautico polifunzionale dedicato principalmente alla vela, uno spazio condiviso, aperto ai cittadini, nel quale nuove strutture ricettive e di formazione avrebbero convissuto con le attività connesse all'industria nautica (Cadeddu, 2018). Ma, in sede di attuazione degli interventi, gli effetti del mutato quadro politico nazionale e regionale e la difficoltà nel rispetto delle tempistiche di cantiere, portano al configurarsi di ritardi significativi nella realizzazione. Il 6 aprile 2009, il tragico terremoto in Abruzzo svuota rapidamente La Maddalena di molte professionalità e della dirigenza della Protezione Civile, la cui presenza si riduce a

un modello turistico di alta fascia, basato sulla riconversione di parte delle antiche strutture militari. La strategia, promossa a livello istituzionale centrale e regionale, è quella della creazione di un nuovo polo per il turismo nautico, con ampia dotazione di ormeggi estivi e rimessaggio invernale, ricettività e servizi di alta gamma (Damiani e Fiorino, 2018). La scelta dell'organizzazione del Forum G8 del 2009 a La Maddalena è funzionale all'esigenza di finanziare e gestire spedatamente i lavori di riconversione delle strutture militari in strutture di servizio per le attività turistiche e nautiche. Come si discuterà più avanti, il successivo venir meno dell'opportunità del G8, e il mancato completamento degli interventi avviati, lascerà dietro di sé un lungo strascico giudiziario, un contenzioso oneroso, strutture incomplete, ma soprattutto la sensazione diffusa di una prospettiva inespressa e ancora incerta.

Questo contributo propone alcuni risultati della ricerca svolta nell'ambito del progetto "Valutazione socioeconomica dell'impatto della presenza militare in Sardegna: un approccio integrato di analisi economica, sociale, dell'ambiente e del territorio", condotto da un gruppo di ricerca dell'Università di Cagliari, e finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna. In particolare, si riportano i risultati della ricerca sul campo svolta attraverso interviste in profondità ad interlocutori privilegiati (vari portatori di interesse, amministratori, esperti, tecnici), realizzate nell'ambito del progetto. L'analisi delle interviste permette di tratteggiare un quadro della percezione della comunità in merito alla relazione con le diverse

qualche presidio. In breve tempo, l'evento viene spostato nella città de L'Aquila, con il conseguente taglio drastico delle risorse destinate all'arcipelago (Brunello e Insulza, 2010). Il successivo intervento della magistratura farà emergere l'entità dell'inquinamento ancora presente nelle aree a mare prospicienti l'ex Arsenale, su una superficie di oltre dieci ettari, con il successivo rinvio a giudizio dei principali responsabili degli interventi. Vista l'impossibilità di utilizzo dell'area, la società MITA del gruppo Marcegaglia chiede e ottiene la risoluzione del contratto di gestione dell'area Ex Arsenale con annesso risarcimento del danno subito. Per esigenze di sintesi, in questa sede ci limitiamo a richiamare il fatto che, ad oggi, il completamento dell'attività è ancora incerto nei tempi e nelle modalità di esecuzione, mentre sono in corso nuovi contenziosi giudiziari.

3. IL SISTEMA LA MADDALENA. – Alcuni elementi strutturali aiutano a comprendere il senso della dipendenza della realtà maddalenina dall'economia militare.

La dinamica demografica della popolazione residente registra nell'ultimo decennio un decremento costante, dagli 11.440 abitanti del 2010 ai 10.774 del 2021, con valori negativi del saldo naturale e di quello migratorio. Anche i principali indicatori demografici registrano un sostanziale peggioramento, condizionato dalla modifica della struttura della popolazione, in seguito al decremento delle attività militari (Parco Nazionale de La Maddalena, 2022).

La chiusura dell'Arsenale e l'abbandono della base statunitense hanno penalizzato le piccole imprese locali, commerciali e artigiane, nonché il settore alberghiero e immobiliare con il relativo indotto.

Il modello di turismo su cui la comunità maddalenina ha puntato è quello balneare di tipo tradizionale, con una marcata stagionalità e un'ancora debole incidenza dei mesi spalla. Nel territorio del comune sono presenti circa 300 strutture, prevalentemente extra-alberghiere, per quasi 5.000 posti letto classificati, che si sommano ai posti letto nelle seconde case (con circa 9.000 posti letto). La forte presenza del turismo nautico proveniente dai vicini porti della Costa Smeralda, con presenze giornaliere superiori alle 20.000 unità, ma con modeste ricadute locali (Parco Nazionale de La Maddalena, 2022), mette a rischio la capacità di carico delle isole minori e configura un elevato rischio di *over-tourism* finora di difficile gestione (Del Chiappa e Atzeni, 2015; De Muro *et al.*, 2021).

Mentre al Parco è affidato il compito della complessa regolamentazione dell'uso della risorsa, a partire dagli attracchi nell'arcipelago, più in generale si pone l'esigenza di un'offerta turistica più sostenibile, sia per l'ambiente che per la comunità. Al netto delle vicende legate alla riconversione dall'area dell'ex Arsenale, le strategie per affrontare il problema passano attraverso iniziative di turismo culturale, come la candidatura a Capitale Italiana delle Cultura (<https://www.lamaddalena2024.it>), o il ruolo affidato al Compendio Garibaldino di Caprera, in grado di attrarre fino a 100.000 visitatori (MIC, 2022). La questione della regolamentazione delle presenze ritorna ad essere pressante dopo la crisi Covid-19, che aveva segnato una drastica riduzione delle presenze turistiche: in fase post-pandemica, positivi segnali di ripresa si segnalano per il 2021 e per il 2022, in particolare per il settore turistico (+15% sul 2019 secondo i dati dell'amministrazione comunale, con un 57% dei nuovi contratti in questo ambito e nei servizi; Parco Nazionale de La Maddalena, 2022).

4. L'ASCOLTO DEL TERRITORIO. – Per approfondire la conoscenza della percezione da parte della comunità della presenza militare nell'isola, è stata svolta un'indagine di tipo qualitativo, nel mese di settembre 2022. In questo lavoro presentiamo l'analisi delle interviste in profondità, che hanno coinvolto otto attori dello scenario amministrativo e socioeconomico locale presente e passato: due amministratori, due dirigenti del Parco, tre operatori del turismo ambientale e culturale, un ex dipendente della base USA. Le tematiche affrontate hanno riguardato la presenza militare nell'arcipelago, al giorno d'oggi e nel passato; i costi ed i benefici (non solo strettamente economici) a questa connessi; la questione ambientale; gli eventi del G8 e la riconversione dell'area dell'ex Arsenale; le prospettive future per la comunità di La Maddalena. Riportiamo qui di seguito una sintesi, con una selezione di stralci delle interviste, dei risultati principali emersi dalla ricerca.

L'opinione degli intervistati circa la presenza militare nel territorio è condizionata dal proprio vissuto personale. In linea di massima si tende a rimarcare la distinzione tra le due presenze militari, italiana e americana. La Marina Militare sembra avere un ruolo quasi parentale: prima la Regia Marina del Regno di Sardegna è stata un elemento di generazione e protezione della comunità maddalenina:

elemento determinante [...] che si accoppia e accompagna la storia di questa comunità,

la Regia Marina che ci protegge.

Poi la Marina Militare italiana ne ha storicamente caratterizzato l'evoluzione sociale ed urbanistica, anche se con alti e bassi:

la storia di questo territorio, la Marina... ci sono stati come dire dei picchi, poi dei cali di attenzione... purtroppo, chissà come...

ma tuttora il rapporto

rimane sempre e comunque determinante. Anzi, diciamo che su quella presenza militare la cultura maddalenina si evolve.

Il ruolo di cura della Marina Militare nei confronti della comunità maddalenina è espresso chiaramente nelle parole di un ex amministratore, che ne parla come di

una specie di mamma comoda, sotto le ali della quale mettersi senza impegnarsi più di tanto. Che poi consentiva anche la pratica dei due redditi, della serie che tu sì, magari lavoravi in arsenale, però poi ti potevi affittare una tua casupola, una tua piccola proprietà. Ti potevi anche impegnare nel tuo settore di servizi. Quindi c'era tutta questa situazione di carattere economico [...]. C'è ancora oggi in parte, piccolissima, ma prima era molto molto diffusa.

Invece il rapporto con la presenza militare americana è più controverso:

...mi dispiace tantissimo che non ci siano più qua sull'isola.

I nostri bambini nascevano parlando l'inglese ma non imparato a scuola, ma parlato perché interagivano con l'amichetto americano che spesso e volentieri frequentava anche la scuola italiana.

Ma d'altra parte

[q]uando nel '73 sbarcavano i primi americani [...] ci fu un po' di astio inizialmente [...] piccole risse in giro per i bar.

La chiusura della base USA ha determinato degli impatti economici negativi:

tutti avevano un interesse con loro. Tolti i pochi che magari, politicamente parlando.

anche se altri non la pensano allo stesso modo:

ha portato un po' di benessere, ma non a tutti. A coloro che hanno potuto avere gli appalti, poche ditte però.

Una parte della popolazione, che si è sentita danneggiata dalla partenza degli americani, ha attribuito parte della responsabilità di questa decisione ai governi regionali e nazionali dell'epoca, anche se come sottolinea un intervistato:

Loro sono andati via perché hanno deciso di andare via, come fanno in tutte le parti del mondo. Perché dal punto di vista economico e strategico evidentemente questa presenza qua faceva spendere un sacco di soldi e non era più dentro le cose, perché il fronte si era spostato a sud. Però [...] la gente ragiona con i propri bisogni...

ma sembra evidente dalle nostre interviste che il rapporto della comunità maddalenina con la base USA aveva un carattere di subalternità, ben differente rispetto a quello di quasi familiarità con la Marina Militare italiana

questi 33 anni sono stati un'altalena [...] perché noi siamo stati coloni. Trattati bene, trattati male, sta ad ognuno di noi dirlo.

Il diverso scenario geopolitico e le trasformazioni tecnologiche del comparto della Difesa hanno condotto al ridimensionamento anche della presenza della Marina Militare Italiana. A questo mutato scenario si ricollega in parte l'istituzione del Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena. La contrazione della presenza militare italiana nei primi anni Novanta libera molte aree prima interdette, lasciandole senza un adeguato intervento di controllo e tutela. Mentre nei decenni precedenti la presenza militare fungeva da deterrente nei

confronti di un utilizzo indiscriminato della risorsa ambiente, in quegli anni, con il suo ridimensionamento, si apriva la strada a nuove speculazioni edilizie:

le servitù militari stavano finendo, stava smettendo la Marina; quindi, non avevamo più quella copertura sicura di dire [il territorio, NdA] ce lo tutela la servitù militare. Quindi necessariamente noi avevamo bisogno di un nuovo elemento, di un nuovo strumento. E che cosa meglio della nascita di un parco?

Ma la decisione ancora una volta è esogena, determinata da spinte politiche internazionali:

cos'è successo?! Che i francesi che gestivano l'allora riserva di Lavezzi erano un po' insofferenti sul fatto che in una stessa area geografica tu avessi un'attenzione da parte della Francia, mentre invece dalla parte italiana diciamo si era un po' all'arrembaggio.

Il Parco, istituito nel 1994, si avviò nel 1998, in un contesto non privo di resistenze; interessi contrastanti hanno fatto sì che a più di vent'anni dalla sua nascita ancora non sia stato approvato un Piano del Parco, e conseguentemente neppure il regolamento e il piano socioeconomico. Le motivazioni di tale agire politico si potrebbero ricondurre alla volontà di non limitare le iniziative di carattere urbanistico nell'area parco, ma anche alla fragile capacità di sintesi dei vertici della gestione, politicamente deboli e chiamati a gestire un organico sottodimensionato e poco qualificato. Le aspettative di creazione di posti di lavoro nel Parco hanno contribuito a creare l'opinione che ora i cittadini hanno dello stesso: un'istituzione slegata dalla cittadinanza e che non risponde alle esigenze del territorio.

Gli obiettivi sono sempre stati travisati perché molta parte di quella gente che aveva anche accettato il Parco pensava che il Parco fosse la soluzione a problemi economici.

Mentre si ribadisce che la funzione fondamentale del Parco è quella della tutela dell'ambiente:

Quindi nasce questo parco che doveva certamente darci anche dei posti di lavoro, ma massimamente doveva tutelare un territorio che ormai era troppo preso di mira...

Al di là di queste criticità, emerge la consapevolezza dell'enorme potenziale del Parco, tuttora inespresso

perché noi avremmo la possibilità – il condizionale è veramente d'obbligo – la possibilità di essere l'arcipelago più all'avanguardia in assoluto, se noi se avessimo la forza e la determinazione, l'unità di fare il Piano del Parco e di mettere in atto delle norme che ci tutelino davvero, ma, nel contempo, che diano un'apertura ad uno sviluppo economico. E noi abbiamo tutti gli strumenti, abbiamo l'Arsenale Militare.

Le potenzialità di sviluppo economico rimangono infatti sostanzialmente ancorate al progetto di riconversione in chiave turistica e diportistica dell'Arsenale. In questo senso, il G8 doveva essere la grande occasione di riscatto, l'opportunità da non perdere per La Maddalena e le sue attività.

Il G8 è nato con quel tipo di prospettiva: far decollare questa città utilizzando delle strutture imponenti che erano sottoutilizzate o non utilizzate e quindi costruire un'economia di carattere alternativo, rivolta al turismo, ai servizi, alla cantieristica, ecc.

Sugli eventi del G8 i pareri degli interlocutori risultano discordanti. C'è chi ancora oggi lo considera come un'occasione unica che mai più si verificherà:

Il G8 è stato un'opportunità strabiliante, che questa città non conoscerà mai più, per motivi oggettivi, contingenti.

E c'è chi considera il G8 come un evento che avrebbe dato solo una visibilità temporanea:

secondo me era uno specchio per le allodole,

mentre il problema, al di là del fallimento del G8, è l'incapacità di sfruttare le strutture che si trovano all'interno dell'Arsenale e non solo

... perché ci attacchiamo al fatto che il G8 non è stato fatto? Il grande danno è quello? No! Il grande danno è il fatto che lo Stato italiano non ha saputo utilizzare quelle strutture a prescindere...

Eppure, l'esperienza fallimentare del G8, seppur devastante in termini di aspettative disattese, aveva da una parte stimolato le iniziative imprenditoriali da parte dei cittadini maddalenini

c'è chi si è aggiunto un bagno, chi ha aggiunto camere nell'albergo. Quindi in realtà si sono risvegliati

e, cosa più importante, ha avviato il processo di riqualificazione dell'Arsenale con imponenti bonifiche della superficie a terra:

L'unica cosa positiva che ci è rimasta, insieme a tante altre cose, è la bonifica a terra dell'arsenale. Non l'avrebbe mai fatta nessuno se non fosse arrivato qui il G8 [ex amministratore comunale].

Quando si parla di prospettive per il futuro, si parla soprattutto di turismo, ma declinato in modo innovativo rispetto al modello attuale, con i suoi impatti ambientali e sociali.

L'eccesso di carico turistico nei mesi estivi da una parte sollecita interventi di regolamentazione e di controllo:

occorrerebbe migliorare molto dal punto di vista della salvaguardia ambientale. Invece arrivano delle estati dove noi siamo assaltati [ex amministratore comunale].

Dall'altra, si propongono strategie di offerta turistica che possa avere mercato anche in mesi di spalla: per esempio l'apertura di alcuni pescatori alle moderne pratiche come per esempio il pescaturismo:

C'è stata un'evoluzione da parte delle persone, per cui, senza andare lontano, ci chiamano quando noi portiamo in giro le persone a vedere i delfini [...] portavamo, perché adesso con questo traffico nautico non ha senso, però ci chiamavano.

O, come accennato precedentemente, il turismo culturale, che già rappresenta una realtà importante con i musei garibaldini, ma che potrebbe svilupparsi ulteriormente con l'apporto di personale giovane e qualificato, che al momento è carente:

Noi abbiamo due musei garibaldini non è uno, ce n'è due [...]. Sono tutti e due tantissimo sottorganico, con personale sotto qualificato perché per l'80% deriva dal ricollocamento degli ex dipendenti della base USA.

Un tema comune che sembra mettere d'accordo tutti è quello del reale rilancio dell'ex Arsenale, con il pieno utilizzo delle strutture presenti al suo interno, in chiave turistica ma soprattutto della cantieristica nautica:

Io credo che là, la struttura così com'è [...] io ci avrei visto un cantiere nautico, con un travel lift, perché qua non abbiamo un travel.

Il personale da utilizzare nelle diverse attività collegate al polo nautico potrebbe essere formato *in loco* grazie alla presenza di vecchie maestranze, dell'Istituto Nautico e del Liceo Linguistico per quanto riguarda l'accoglienza.

Ci sono ancora delle vecchie maestranze che possono insegnare [...]. E poi quello che io avrei visto bene è tutta la parte di formazione nautica. Perché c'è l'istituto tecnico-nautico, però, soprattutto nel campo della nautica da diporto c'è bisogno di servizi.

Tra le criticità maggiormente percepite dalla cittadinanza si deve sicuramente menzionare la carenza dei servizi sanitari. La città è passata, nel corso di qualche decennio, dall'aver due ospedali, uno civile e uno militare, al non averne neanche uno. Quello legato alla sanità è un problema che si ripercuote anche in altri ambiti, come quello turistico e demografico.

[O]ggi è diventata una caratteristica nella individuazione di una meta, sia per una vacanza che per uno degli ambiti che stiamo cercando di percorrere che è quello di attrarre nuovi residenti [...]. Un pronto soccorso come si deve, che però sia dotato di diagnostica come si deve. [...] parlare di punto nascita potrebbe essere il punto di arrivo, ma il punto di partenza è che ci vuole il pediatra.

Ma ci si scontra con l'indifferenza delle istituzioni superiori, in particolare la Regione. Questo riguarda anche la gestione delle opere incompiute:

Ci sono da fare le bonifiche (a mare). Il soggetto attuatore è la Regione. [...] Il problema è che passiamo da un governo all'altro, però siamo fermi.

E questo senso di abbandono ha portato alcune frange della popolazione a non interessarsi più a tematiche centrali nella storia recente di La Maddalena:

a questo punto è intervenuta una specie di rassegnazione, perché passano gli anni e la gente si rassegna anche. Non vede... e cerca di vivere nel miglior modo possibile in cui può vivere. C'è un impegno dentro certi tipi di settori che sono notevolmente migliorati, ma senza strutture non si va da nessuna parte.

Ma il problema viene ravvisato non solo nella inerzia delle istituzioni di livello superiore, ma anche nella scarsa propensione dei maddalenini a promuovere delle azioni di sviluppo autonomo:

abbiamo questo grande culto della nostra identità, ma non la mettiamo mai in pratica, non riusciamo a metterla in pratica. Non abbiamo la forza. [...] dicendo "Le cose ci devono calare dall'alto. Qualcuno poi ci penserà". No, è finito il tempo della Marina Militare, delle vacche grasse. La Marina Militare sta dando tanto e continuerà a dare tanto, compreso il prestigio. Però non può sopperire a delle nuove necessità, alla nuova vita che questo paese deve affrontare.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE. – Le attività legate alla difesa sono storicamente fortemente ancorate a specifici territori, con un forte legame culturale e un impatto sulle collettività rilevante e con effetti che perdurano nel tempo, anche all'esaurirsi della funzione militare (Woodward, 2014). Il caso La Maddalena ci pare illustrare in maniera significativa come processi di ristrutturazione gestiti e progettati alla scala nazionale diano luogo a riflessi sostanzialmente inattesi alla scala regionale e locale.

In questa esperienza, la scelta dell'intervento straordinario si è rivelata fallimentare, con costi elevatissimi dal punto di vista dell'utilizzo di risorse pubbliche per la realizzazione di infrastrutture turistiche di lusso a tutt'oggi incompiute, e che tuttora richiedono ingenti spese correnti per conservazione e guardiania. L'alternativa sarebbe stata l'adozione di strategie di medio-lungo periodo, in grado di favorire il concretizzarsi di un processo di transizione graduale, con obiettivi definiti che potessero far leva sulla qualità della risorsa ambientale, la forza degli attrattori culturali e l'integrazione non conflittuale con il sistema turistico del nord-ovest della Sardegna e della Corsica meridionale. Ma soprattutto un percorso da costruire non sul vuoto da riempire, dopo la perdita della funzione storica territorializzante, ma sull'attualizzazione delle competenze e sulla riattribuzione di senso delle risorse esistenti: in questo senso possono essere presi a modello i "Plans Locaux de Redynamisation" (PLR) e i "Contrats de Redynamisation des Sites de Défense" (CRSD) adottati in Francia (Calzada *et al.*, 2018) o linee strategiche quali quelle adottate in Germania (Paloyo *et al.*, 2010). La mancata collaborazione tra istituzioni ha purtroppo costituito un fattore di debolezza che oggi pesa sui nuovi percorsi individuati per definire una nuova rappresentatività territoriale.

BIBLIOGRAFIA

- Brunello M., Insulza F., a cura di (2010). *Effetto Maddalena: una vicenda di architettura*. Milano: Rizzoli.
- Cadeddu B. (2010). Storia e storie dell'arsenale. In: Brunello M., Insulza F., a cura di, *Effetto Maddalena: una vicenda di architettura*. Milano: Rizzoli.
- Cadeddu B. (2018). Paesaggi in transizione: la riconversione dell'ex-Arsenale della Marina Militare a La Maddalena, Sardegna. In: Damiani G., Fiorino R.D., a cura di, *Military Landscapes*. Milano: Skira.
- Calia P.P., Sistu G., Strazzeria E. (2021). The impact of military downsizing on two Italian communities: A counterfactual approach using the synthetic control method. *Defence and Peace Economics*, 32: 600-620. DOI: 10.1080/10242694.2020.1725354

- Calzada C., Artioli F., Lotz S. (2018). Les enseignements des restructurations territoriales de la Défense. *ECODEF*, 108-109. Testo disponibile al sito: <https://archives.defense.gouv.fr/content/download/534314/9196908/EcoDef%20108-109.pdf> (consultato il 15 maggio 2023).
- Camerin F., Gastaldi F., a cura di (2021). *Rigenerare le aree militari dismesse*. Rimini: Maggioli Editore.
- Damiani G., Fiorino R.D., a cura di (2018). *Military Landscapes*. Milano: Skira.
- De Muro S., Buosi C., Biondo M., Ibba A., Ruju A., Trogu D., Porta M. (2021). Ecogeomorphology and vulnerability in a Mediterranean ria-type coast (La Maddalena Archipelago, NE Sardinia, western Mediterranean). *Journal of Maps*, 17(2): 690-704. DOI: 10.1080/17445647.2021.1990806
- Del Chiappa G., Atzeni M. (2015). Collaborative policy making: A community-based perspective in the context of Sardinia's Maddalena Archipelago, Italy. In: Gursoy D., Melville S., Sotiriadiatis M., a cura di, *Collaboration in Tourism Businesses and Destinations: A Handbook*. UK: Emerald.
- Hultquist A., Petras T.L. (2012). An examination of the local economic impacts of military base closures. *Economic Development Quarterly*, 26(2): 151-161. DOI: 10.1177/0891242412442374
- Ministero della Cultura (MIC) (2022). *Statistiche beni culturali. Rilevazioni 2021*. Testo disponibile al sito: http://www.statistica.beniculturali.it/rilevazioni/musei/Anno%202021/MUSEI_TAVOLA7_2021.pdf (consultato il 15 maggio 2023).
- Paloyo A.R., Vance C., Vorell M. (2010). The regional economic effects of military base realignments and closures in Germany. *Defence and Peace Economics*, 21(5-6): 567-579. DOI: 10.1080/10242694.2010.524778
- Paragano D. (2019). Dove finisce la guerra? Luoghi e spazi dei conflitti contemporanei. In: Salvatori F., a cura di, *L'apporto della geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano*. Roma: Editore AGEI.
- Parco Nazionale de La Maddalena (2022). *Piano delle performance del Parco Nazionale de La Maddalena*. Testo disponibile al sito: <https://performance.gov.it/performance/piani-performance/documento/1716> (consultato il 14 maggio 2023).
- Perelli C., Sistu G. (2021). Soglie. Patrimonio militare, un'ingombrante assenza. In: Cattedra R., Tanca M., Aru S. Troin F., a cura di, *Cagliari. Geografie e visioni di una città*. Milano: FrancoAngeli.
- Regione Autonoma della Sardegna (RAS) (2007). *Riconversione turistica di La Maddalena*. Testo disponibile al sito: https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_95_20071002121038.pdf (consultato il 29 maggio 2023).
- Spanu G. (2022). Le ombre del militarismo sulla città. Uno sguardo urbano alle geografie militari, *Documenti geografici*, 11(2): 289-303. DOI: 10.19246/DOCUGEO2281-7549/202202_15
- Woodward R. (2004). *Military Geographies*. Oxford: Blackwell Publishing.
- Woodward R. (2014). Military landscapes: Agendas and approaches for future research. *Progress in Human Geography*, 38(1): 40-61. DOI: 10.1177/0309132513493219

RIASSUNTO: Le funzioni di difesa e la loro materializzazione definiscono realtà insediative nelle quali si realizza una pervasiva monocultura economica, una rigida pianificazione territoriale e una configurazione sociale condizionata da esse. Le scelte esogene di contrazione di tali funzioni conducono a processi di riconversione globale di complessa definizione. Per oltre due secoli, la presenza militare variamente articolata e declinata ha caratterizzato il sistema territoriale dell'arcipelago de La Maddalena (Sardegna NE). La contrazione di tali attività e il fallimento del tentativo di riconversione rapida verso il turismo, danno luogo a una fragilità sociale che emerge dall'ascolto della popolazione e chiama a un ripensamento strutturale delle politiche di transizione nelle aree militari dismesse.

SUMMARY: *Fragile reconversions. The suspended destiny of the Archipelago of La Maddalena (Sardinia).* The functions of defence and their materialization define settlement realities in which a pervasive economic monoculture, a rigid territorial planning and a social configuration conditioned by them are realized. The exogenous choices of contraction of these functions lead to processes of global reconversion of complex definition. For over two centuries, the military presence variously articulated and declined has characterized the territorial system of the archipelago of La Maddalena (Sardinia NE). The contraction of these activities and the failure of the attempt at rapid conversion towards tourism, give rise to a social fragility that emerges from listening to the population and calls for a structural rethinking of transition policies in abandoned military areas.

Parole chiave: dismissioni militari, politiche pubbliche, impatti sociali ed economici, Sardegna
Keywords: military downsizing, local economic and social impacts, public policies, Sardinia

*Università di Cagliari, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali; sistug@unica.it

**Università di Cagliari, Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura; strazzera@unica.it